

contabilizzati, per cui lo stesso Ministero dovette intervenire presso l'autorità di pubblica sicurezza per invitarla ad impedire che dai cantieri e dai depositi tali attrezzi e materiali fossero asportati; non si comprende, dico, perchè di fronte a tutto ciò ed all'invito categorico del Consiglio di Stato il Governo non dichiarò la decadenza della Società e preferì di fare con questa una transazione disastrosa.

L'allarme che è divampato in questi giorni ha raggiunto limiti preoccupanti, soprattutto per le lesioni che si sono verificate in quattro delle principali gallerie del canale principale dell'acquedotto.

La mia meraviglia è questa: perchè questo allarme è divampato ora e non prima, per esempio: nel momento in cui l'opera passava dallo Stato al nuovo Ente?

Comunque sia, gravi lesioni, molto estese per centinaia e centinaia di metri, si sono pronunziate da vari anni in alcune gallerie; però non per questo bisogna gridare alla *débaclé* dell'opera meravigliosa: le gallerie in parola sono scavate in terreni difficili, eocenici e pliocenici, e non deve far meraviglia se l'opera dell'uomo sia stata parzialmente e temporaneamente inferiore alla forza bruta della natura, alle conseguenze dell'ingordigia umana.

La storia di tutti i grandi lavori è piena di queste lotte gloriose.

Non è il fatto delle lesioni che mi preoccupa ma, ancora più, il fatto morale!

In che conto le han tenute gli organi esecutivi preposti dallo Stato alla costruzione, vigilanza e collaudazione dell'opera?

Le lesioni esistevano prima ancora dell'anno 1914, ed esistevano quando fu fatto il collaudo del canale principale. Di esse vi è cenno nei verbali delle visite di collaudo, ma qual conto i collaudatori ed il Ministero tennero di esse?

Con decreto del 10 aprile 1915, il Ministero approvava il certificato di collaudo delle opere, ed ordinava la restituzione alla Società di 3,300,000 lire, quale parte della trattenuta di garanzia afferente ai lavori collaudati. Queste sono le responsabilità vere che bisogna ricercare.

Di quale natura sono le lesioni avvenute nelle gallerie, quali le ragioni che le han potute determinare?

Esse sono longitudinali e continue lungo le linee d'imposta della volta, propriamente fra questa ed i piedritti.

Altre lesioni longitudinali si sono verificate nella platea delle gallerie.

Ora, in quei terreni difficili, altra sezione avrebbe dovuto essere adottata per le gallerie: una sezione spingente, circolare, ed un rivestimento anulare di buona muratura.

La imperfetta esecuzione delle opere murarie parmi sia la causa principale dei danni avvenuti. A tal proposito basti considerare che quei lavori furono ceduti in subappalto dalla cessata Società concessionaria, e che da tali subappalti ne ritrasse un utile notevole: dalle 3 alle 400 lire per metro lineare su i prezzi pagati dallo Stato.

L'Acquedotto Pugliese è l'opera più grandiosa del genere nel mondo; per quest'opera sono occorse cinque leggi; una quinta provvida, è necessario che intervenga per il finanziamento completo di tutti i lavori a farsi.

Quelle popolazioni hanno bisogno di avere la sensazione che il Governo si occupa di loro, che l'opera, anche in tempo più o meno breve, sarà compiuta; questa sensazione, questa certezza debbono avere.

In tutti gli ordini del giorno dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali vi sono interpellanze vivaci, minacciose su l'Acquedotto Pugliese.

Non si può seguitare così: lo stato di nervosismo di quelle popolazioni è indescrivibile, ed hanno ragione, perchè ogni anno vedono passare sotto i loro occhi gli stanziamenti su i bilanci dei piccoli e dei grossi comuni, gli stanziamenti su i bilanci delle provincie pel tributo all'acquedotto pugliese, ma l'acqua non la vedono mai.

Questa impazienza è spiegabilissima ed umana e spiegabile è ogni impulsività che domani possa venire.

L'acqua è fattore di ricchezza, di vita, d'igiene, di civiltà. Questa vita, questa ricchezza, chiedono quelle popolazioni e la chiedono a buon diritto.

Noi invochiamo l'opera benefica del Governo, il quale, in questa Assemblea, dove vibra il pensiero della Nazione, deve dire una parola che rassicuri quelle popolazioni. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Maitilasso ha facoltà di svolgere la sua interpellanza, della quale ho già dato lettura.

MAITILASSO. Io credo, onorevoli colleghi, che non sia questa l'ora in cui noi ci dobbiamo occupare dell'importanza e della grandiosità del lavoro dell'acquedotto, ormai a tutti note, e forse neppure l'ora in cui dobbiamo occuparci delle responsabilità di uomini tecnici o di uomini politici. Ciò potrà venire in discussione quando si porterà di-